

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVII N 6 GIUGNO 2010 MENSILE

la «nuova» Africa



Emmaus in Francia
«aperti al futuro»

a Istanbul

con il Patriarca Bartolomeo

a chiusura di un anno

«sacerdoti oggi»

La cosa più bella¹

Carissimi, [...] di fronte alle molteplici difficoltà di rapporti fra mentalità così opposte, fra popoli così diversi, culture così lontane fra loro, religioni con la presenza di estremisti che le distorcono, uno solo è il rimedio: la fraternità universale, fare dell'umanità una sola famiglia con Dio Padre e tutti gli uomini fratelli.

E questo come? Chi è meglio abilitato a ciò?

Non c'è dubbio: uno che ha saputo morire per il proprio ideale, ma poi ri-

«Cos'altro Chiara ci potrà dire dopo che nel precedente Collegamento ci aveva spiegato come i Tre della Trinità stabiliscono il loro rapporto con noi? – “La cosa più bella” – perché questa volta ci insegna ad avere quello stesso rapporto fra di noi. Ed è quanto vogliamo fare nell'attimo presente con tutto il cuore e tutto il nostro amore».

Emmaus al Collegamento telefonico del 19 giugno

sorgere e dare a tutti questa possibilità, è Gesù. Dobbiamo puntare a riportarlo sulla terra attraverso di noi, essere noi altro Cristo, altro Amore incarnato, Santità, Perfezione, com'è Lui. È questa l'ora di tendere decisamente alla perfezione.

Ma in che consiste la perfezione?

Ho riletto recentemente, in un lavoro sulla vita spirituale, parole meravigliose di Padri e santi della Chiesa, di grosso calibro. Le conosciamo, forse, ma non sarà inutile in questo momento ricordarle.

Per tutte queste persone eminenti della Chiesa la perfezione consiste nel non fermarsi mai nella propria crescita, perché chi non va avanti, va indietro. E, giacché il nostro è un cammino dell'amore, la perfezione sta nel crescere sempre nella carità.

Amare, dunque, amare sempre meglio. Sempre meglio. Come? Fissando lo sguardo sul nostro perfetto modello: la Santissima Trinità, Dio Amore.

Nella vita della Santissima Trinità ciascuna Persona è non essendo perché l'Altro sia. Se il Padre - e ugualmente il Figlio e lo Spirito -, se il Padre non è (non è chiuso in sé, ma apertura all'Altro; non è possesso di sé, ma dono senza riserve all'Altro), allora è: è amore. Così deve essere di noi: ognuno sarà se



Archivio C.S.C.

stesso se vivrà l'altro, il prossimo, o l'Altro - con la A maiuscola -, Dio, la sua volontà. San Francesco di Sales dice: «Chi non guadagna, perde; per questa scala chi non ascende, discende; chi non vince, rimane sconfitto».²

È impressionante questa radicalità che l'amore esige. Ma tutto in Dio è radicale.

Radicalità che si può contemplare anche nella seconda divina Persona fatta uomo, in Gesù.

Egli nell'abbandono si svuota completamente di sé, dell'umano e del divino. E si può vedere anche in Maria Desolata che avverte, in certo modo, il vanificarsi della sua maternità divina, quando Gesù le mostra un altro figlio e perde così ciò che ha di più umano e divino.

Dio domanda tutto. Non possiamo risparmiare nulla di noi stessi. Se così facciamo non siamo, non siamo proprio noi stessi. Noi siamo, ripeto, se siamo l'altro, se siamo l'Altro.

Ciò richiede vendere tutto quello che si ha e si è, e non i soli beni. Ma pro-

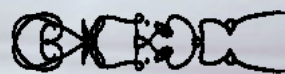
prio tutto. In certo modo darsi, vendersi alla volontà di un altro, trasferirsi in altro. E ciò in ogni attimo senza nulla risparmiare.

Difficile? Facile?

Provare e vedere. Ogni attimo darsi alla volontà di Dio, all'altro, al fratello che dobbiamo amare, al lavoro, allo studio, alla preghiera, al riposo, all'attività che dobbiamo compiere. E ciò sempre meglio: ché altrimenti si va indietro.

Un aiuto per comportarsi così è ripetere ad ogni azione, anche la più semplice e banale: «Questa è la più bella cosa che posso fare in questo momento». Allora si è; siamo noi perché siamo Lui, Gesù che è Amore.

Era impegno di Giovanni XXIII fare bene ciò che doveva fare nel presente come se egli fosse nato solo per quello. In questo modo ci alleniamo anche noi per l'impresa che ci attende tipicamente nostra: la fratellanza universale.



¹ Dal Collegamento CH, Castelgandolfo, 27 settembre 2001 (dopo l'attentato dell'11 settembre alle Torri Gemelle).

² Francesco di Sales, *Trattato dell'amor di Dio*, III, 1.

Centro Chiara Lubich Movimento dei Focolari

**Segnaliamo il sito del
Centro Chiara Lubich,
scritto inesauribile
dei suoi scritti**

www.centrochiaralubich.org

La «nuova» Africa

L'idea di un Incontro panafricano per i focolarini e le focolarine della grande zona dell'Africa era nata durante il viaggio di Emmaus a Fontem nel gennaio 2009. Nelle zone si è cominciato subito a preparare proposte riguardo al programma e alle tematiche da trattare. Col passare dei giorni, avvicinandosi la data prevista, nel pensiero di tutti dominava l'attesa gioiosa per qualcosa che succedeva per la prima volta.

Il ritiro di cinque giorni (19-23 maggio) che era stato auspicato dai responsabili delle zone è seguito alla IX Scuola di Inculturazione con Bruna Tomasi e Lucio Dal Soglio (vedi pag. 7).

Il percorso dei giorni africani – che hanno visto anche incontri con i responsabili dei focolari e con i responsabili di zona – è stato benedetto da grazie uniche.

Ma è vero quello che Chiara ci ha sempre detto: «Un'Opera di Dio si sviluppa quanto dolore vien tramutato in amore».

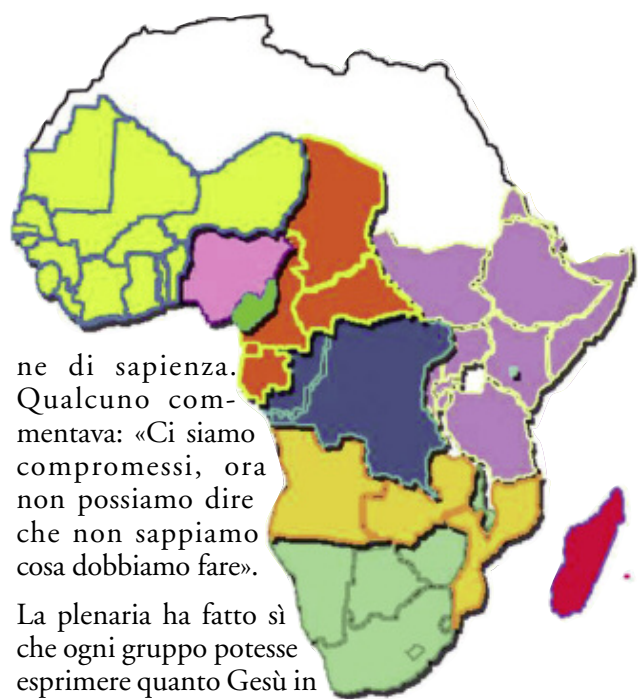
Le offerte preziose sono state: quelle di Marcellin Masabatu, focolarino del centro zona di Nairobi e di Roberto Pina, focolarino sposato ora in Angola, ma soprattutto le partenze per il Cielo di Godfrey Makokha, focolarino sposato del Kenia, in un gravissimo incidente e poi la malattia seguita momento per momento da noi, ma anche da tutti nel mondo fino alla fine, di José Kilinga, delegata dell'Opera per la zona della Nigeria (vedi i profili a pagg. 24- 26).

Dal Centro siamo stati accolti da una Mariapoli Piero tutta in fiore. Eravamo un bel gruppo con Giancarlo Faletti che è stato dono speciale di Emmaus e che ha portato anche, in modo particolare, la sua presenza. C'eravamo anche oltre a Bruna e Lucio, Gisela Lauber ed Augusto Parody, Serenella Silvi e Hans Jurt e alcune focolarine e focolarini del Centro Foco e di Casa Vita.

L'unità si è subito cementata con i 280 partecipanti da tutta l'Africa, come se Centro e zone si stringessero in un rapporto di conoscenza e di amore reciproco, di massima semplicità e di grandissima comunione in un dialogo che non si è mai interrotto.

Dall'inizio del ritiro che Giancarlo ha aper-





ne di sapienza. Qualcuno commentava: «Ci siamo compromessi, ora non possiamo dire che non sappiamo cosa dobbiamo fare».

La plenaria ha fatto sì che ogni gruppo potesse esprimere quanto Gesù in mezzo aveva fatto emergere su ogni argomento. Giancarlo, come moderatore, ha gestito questo momento come guida sicura aggiungendo preziosi chiarimenti.

Emmaus è stata presentissima, si diceva quasi fisicamente, attraverso due collegamenti Skype: momenti festosi, di una famiglia felice di ritrovarsi nell'unico focolare. Un'eco profonda ha avuto l'intenzione che ci ha dato per il giorno dei voti e delle promesse, proponendo una frase di Benedetto XVI all'Assemblea del Pontificio Consiglio per i Laici a cui Emmaus aveva partecipato: *«È necessaria una vera rivoluzione d'amore»* aggiungendo: *«Questa è la parola oggi per l'Africa. Che parta dal continente "arancio"¹ e arrivi a tutto il mondo».*

Si spiegava luminoso il disegno di Dio su questo continente.

Vi abbiamo visto «un evento pienamente ideale e pienamente africano. Il trovarsi tutti insieme in un clima di gioia, di luce, di fratellanza, faceva emergere un'Africa nuova».

¹ Chiara aveva detto che il continente africano doveva esprimere in particolare l'aspetto dell'arancio (Testimonianza e irradiazione).

to invitando a «chiudere le porte dell'anima» per fare del nostro stare insieme un «cenacolo con Maria», sembrava che le cose da decidere e da risolvere si immergessero in questa realtà per uscirne nuove.

Numerosissime le domande arrivate, raggruppate in sei tematiche: vita di focolare e radicalità, economia e lavoro, formazione, rapporto con la famiglia naturale, focolarine e focolarini sposati, nuove generazioni e calo delle vocazioni.

Si sono composti venti gruppi misti di quindici persone, con due moderatori. Alla luce del Carisma, concentrato in alcune bellissime meditazioni di Chiara sulla divina struttura dell'Opera contemplata nel '49, i partecipanti hanno trovato delle risposte pie-



incontro panafricano alla Mariapoli Piero



va». Così poi ci ha confermato Emmaus. Ed ancora «nati in Africa o non, si vedeva la realtà soprannaturale della famiglia di Chiara, nuova Africa, quindi, identica Africa, ma aperta all'«Ut omnes»».

È stato poi un incanto conoscere la radicalità dei primi tempi nel racconto di Lucio e di altri focolarine e focolarini degli inizi dell'Ideale in questo continente. Abbiamo scoperto cose nuove che fanno ora parte della storia dell'Opera. Bruna commentava per riportarci all'essenziale: «Rimaniamo fedeli a questa grazia. L'Africa ha un dono da fare a tutta l'umanità».

Forte quanto espresso da Giancarlo: «Ho avuto l'impressione dell'Africa-Opera, generata da Chiara che era davanti a noi, presente lì».

Arrivano ancora tante impressioni:: «La cosa più bella, penso, sia stata l'unità che si è costruita fra tutti. È il tesoro che mi porto dentro e che voglio custodire a tutti i costi. È imprescindibile. Tante cose si vedono ora

con occhi diversi. Ciò che cerco di salvare sempre è questa unità sperimentata, voluta. Non si può assolutamente tornare indietro. Viviamo, respiriamo di questa soltanto». Dopo l'aggiornamento fatto alla Mariapoli Romana, Giancarlo commentava: «Questo momento è stato un salto in Dio di tutta l'Opera attraverso l'Africa».

Emmaus, a cui abbiamo passato il microfono alla fine dell'incontro, diceva tra l'altro: «...Tanti mi chiedevano di andare. Io non potevo, sentivo che Dio non me lo chiedeva. Però in questa richiesta era come se Maria mi facesse avvertire il dolore di un continente e dicesse: «Chi se non l'Opera di Maria lo può consolare? Chi se non l'Opera di Maria può rispondere 'Sì veniamo!?' Questo Incontro panafricano doveva essere la risposta dell'Opera di Maria all'Africa. Per questo quando si è parlato di una Africa «nuova», l'ho sentita come una realtà rinnovata dall'amore di Maria. Una cosa bellissima!».

**Gisela Lauber, Augusto Parody,
Serenella Silvi, Hans Jurt**



IX Scuola d'inculturazione

L'Incontro panafricano è stato preceduto dalla IX Scuola per l'inculturazione (13-16 maggio) che aveva come tema centrale «il senso del sacro nella religiosità dell'Africa subsahariana», alla quale hanno assistito anche membri di altre branche dell'Opera che fanno parte delle commissioni zonali.

Nel 1992 Chiara, durante la sua visita a Nairobi per incontrare i membri dell'Opera arrivati da tutta l'Africa a Sud del Sahara, ha dato vita alla Scuola, avvertendo che era arrivato il momento di fondare una Scuola per l'inculturazione nostra e precisava: «Nostra cosa vuol dire? Quella che facciamo noi focolarini». Ha indicato anche il luogo: la nascente «Mariapoli Piero».

Dal '92 al 2010 questi gli argomenti: Dio; la persona; la comunità; economia e lavoro; sofferenza, malattia e morte; risoluzione dei conflitti e riconciliazione; l'educazione; la comunicazione; il senso del sacro.

Chiara ci aveva sottolineato quale doveva essere il nostro atteggiamento spirituale: «Il "farsi uno" infatti è il nostro modo di vivere la carità, ma per l'inculturazione occorre un "farsi uno più profondo". Non si può entrare, non si può accogliere la cultura dell'altro se non ti fai 'vuoto', se non accetti con amore tutto quello che l'altro ti vuole donare» (cfr. CH 28 maggio 1992).

Proprio queste parole si sono sperimentate in questa ultima scuola, arricchita dal contributo che i membri dell'Opera in Africa



hanno dato mettendo in comune il risultato delle ricerche e interviste che avevano raccolto fra gli abitanti delle loro etnie.

Ma la «novità» è stata che i contributi sul «sacro» nella cultura africana e quelli sulla vita della Chiesa, nelle Sacre Scritture e nella vita secondo la spiritualità dell'unità, si sono fusi in una reciprocità di amore che ha unito tutti i partecipanti creando un'atmosfera straordinaria. Era palpabile la presenza dello spirito di Dio, ognuno si sentiva rinato, «uomo nuovo» per il «mondo nuovo».

Alcune impressioni: «I lavori delle zone sono stati per me l'occasione di conoscere tante cose della cultura africana. I giovani che, come me, sono nati e cresciuti in città, lontani dai riti tradizionali, non li amano perché non li capiscono e non vedono la loro ragione d'essere. Rifiutando certe pratiche, rifiutano anche i valori che esse possono portare. Questo fa sì che ci troviamo di fronte a persone senza radici culturali, che accettano senza spirito critico tutto quello che la modernità offre, anche i contro valori». «È stato forte per me capire che la vita cristiana è il compimento di ogni cultura o più precisamente il culmine anche della mia cultura».

«Ho scoperto la bellezza delle nostre culture africane. Mi sono convinta ancora di più che la realtà dei "semi del Verbo" deve venir fuori con la "luce bianca" che Chiara ci ha dato».

Bruna Tomasi, Lucio Dal Soglio

dieci intensi giorni per la Francia

Aperti al futuro

Il viaggio di Emmaus e Giancarlo in Francia, accompagnati da Maria Palombo e Jean Pierre Prodan (Omnia), è partito il 4 maggio da Lourdes, la città mariana alle pendici dei Pirenei. Ad accoglierli i quattro delegati delle due zone francesi.

Emmaus subito comunica loro la sua forte impressione che Lourdes, la città dove con la presenza di Maria avvengono miracoli, ricorda che se sappiamo scorgere, i miracoli avvengono anche attorno a noi per la presenza di Maria nell'Opera che porta il suo nome: sono le piccole e grandi conversioni operate nelle nostre vite.

Il Movimento in Francia è ben inserito nella Chiesa locale e nella società portando nei vari ambienti un prezioso contributo nella prospettiva dell'unità. Comunità più o meno consistenti sono presenti un po' su tutto il territorio nazionale.

A Toulouse i membri della comunità locale hanno presentato ad Emmaus e Giancarlo la loro vita attraverso un viaggio virtuale con esperienze e *powerpoint*.

Parigi, 10 maggio. Emmaus in visita al card. Vingt-Trois. A destra, con la comunità.

Al Collegamento telefonico Emmaus ha detto: «In Francia ho visto una zona molto matura, con persone che hanno vissuto fin dai primi tempi, hanno superato prove e sono rimaste fedeli. Un tronco "solido" sul quale ho visto sbocciati nuovi germogli, nuovi fiori e frutti splendidi: una grande speranza per il futuro. Per una Francia illuminata dall'Ideale sotto lo sguardo di Maria che la protegge!».

A St. Pierre de Chartreuse, visita al Centro Mariapoli - definito da Emmaus «un gioiello» - ed incontro gioioso con varie comunità tra cui Grenoble e Chambéry, culla della diffusione della spiritualità dell'unità in Francia. Nel pomeriggio visita alla Grande Certosa, dove li aspetta Don Marcellin, generale dei certosini, che ha manifestato la sua grande stima per Chiara.



Incontrando a Lione il Consiglio di zona della Francia Sud, Emmaus ha commentato che esso è innanzitutto il luogo dove si vive la comunione.

L'indomani, la visita all'arcivescovo della città, cardinale Barbarin, caratterizzata da una comunione profonda su temi attuali della Chiesa, sulla dimensione ecumenica del Movimento dei Focolari e sulla prossima beatificazione di Chiara Luce Badano.

In serata Emmaus e Giancarlo hanno risposto a domande essenziali dei e delle gen, interpretando le loro esigenze e lasciando in tutti un senso di gioia e di grande libertà.

Con le focolarine e i focolarini si è vissuto un momento di vita di focolare, condividendo gioie e dolori, stringendo un forte legame di unità nell'unico bene per il quale ciascuno ha dato tutto se stesso: Dio.

Incontrando poi la comunità dell'intera zona, Emmaus e Giancarlo hanno intessuto con i presenti un interessante dialogo sulle sfide che l'Opera di Maria è chiamata ad affrontare oggi. In conclusione Emmaus ha invitato tutti a guardare persone e situazioni con gli occhi di Dio, lasciando che Gesù, che ha promesso di essere presente tra quelli che si amano, guidi ciascuno ad annunciare l'ideale dell'unità con nuovo slancio.

L'8 maggio la visita alla zona nord della Francia comincia al Centro Mariapoli di Parigi. Nell'incontro con focolarini e focolarine si è messa a fuoco la scelta di Dio. Nel mondo in cui viviamo spesso caratterizzato dal careerismo, la scelta totalitaria di Dio, rappresenta per quanti la vivono, «il culmine della carriera».



L'incontro con i gen a Lione

Domenica 9 maggio 600 persone si ritrovano al teatro di Boulogne-Billancourt: rappresentano le comunità locali delle tre zone del nord della Francia. Il programma del loro incontro con Emmaus e Giancarlo inizia in un clima di festa in cui i momenti di gioia esplosiva e quelli di silenzio e di ascolto si intrecciano. È emersa la varietà e la ricchezza d'impegno delle comunità come pure una rinnovata coscienza che la spiritualità dell'unità è il gioiello che Chiara ci ha lasciato per portarlo a tutti.

Il pomeriggio del 10 ha avuto una tinta più ecclesiale con la visita al cardinale Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza episcopale francese. Nel corso del breve incontro con lui, Emmaus l'ha aggiornato della sua ultima visita al S. Padre Benedetto XVI. Quindi visita alla sede della Conferenza episcopale francese e poi alla Nunziatura dove Emmaus e Giancarlo sono stati accolti con grande calore dal nunzio mons. Luigi Ventura.

A fine pomeriggio un partecipato e profondo dialogo arricchito da uno scambio reciproco di esperienze e riflessioni con un gruppo di sacerdoti venuti da varie regioni, insieme ai

Centri dei volontari. In serata dall'incontro con i membri del Consiglio di zona è emerso il ricco e diversificato panorama del lavoro svolto nella zona. Emmaus ha colto l'occasione per insistere sull'importanza di questa realtà come «cuore del territorio da cui tutto deve partire».

L'11 maggio, incontro molto cordiale col vescovo Michel Dubost, titolare della diocesi di Evry, nel cui territorio sta sorgendo la Cittadella di testimonianza dei Focolari in Francia. Mons. Dubost, che aveva avuto l'occasione di incontrare personalmente Chiara durante un Sinodo a Roma, vede nella Mariapoli permanente una *chance* per la diocesi e si augura che si moltiplichino questi luoghi di vita che testimoniano l'amore di Dio. Sottolineata anche l'importanza culturale della casa editrice Nouvelle Cité.

Emmaus e Giancarlo hanno visitato il giorno seguente il terreno della Cittadella che sta nascendo a 35 Km da Parigi nell'incantevole cornice del parco di Arny. Emmaus ha confermato questo luogo come la Cittadella per tutta la Francia: una vetrina, «un'expo di Dio» (ricordando la definizione della Mariapoli data da Chiara), non tanto per le costruzioni, ma per la testimonianza dell'amore che si vive e che deve risplendere anche oltre i confini della Francia.

Un momento festivo e di comunione è stato vissuto con diversi responsabili di Movimenti del comitato nazionale di «Insieme per l'Europa».

L'ultimo incontro di questo breve ma intenso viaggio è con i giovani a Parigi. Rispondendo ad una fitta serie di domande, Emmaus ha sottolineato tra l'altro l'importanza del rispetto verso tutti al di là delle proprie convinzioni ed ha incoraggiato i giovani a vivere nella libertà dei figli di Dio che spinge ad osare e rischiare aperti al futuro.

**Gwenaëlle Delalande, Jean-Louis Hôte,
Thérèse Clayette, Jean Louis Maréchal**

Le 5 chiavi dell'unità

Tanti ricorderanno la prima giornata ecumenica delle Chiese (Kirchentag) a Berlino nel 2003 quando Chiara parlò su Genesi 1,26. Ora, a distanza di sette anni, si è svolto a Monaco di Baviera la seconda giornata ecumenica delle Chiese che dal 12 al 16 maggio ha riempito le piazze e le scuole: 3000 eventi in 500 luoghi della città. Vari i contributi del Movimento dei Focolari in Germania. «Affinché abbiate speranza»: questo il Leitmotiv del Kirchentag.

A «Insieme per l'Europa» dagli organizzatori è stato chiesto di dedicare una giornata intera per presentare la comunione di «Insieme per l'Europa. Al Palazzo del ghiaccio, sono convenuti in circa 3000, rappresentando 100 Movimenti e Comunità di varie Chiese. Molto sentita una presentazione vivace della spiritualità dell'unità, le cosiddette «Cinque chiavi all'unità» sperimentate nei 10 anni di storia: prima «Gesù in mezzo, l'amore scambievole con il patto, la Parola di Dio; poi il perdono e la condivisione dei doni del proprio carisma». Queste cinque chiavi sono state poi offerte e consegnate simbolicamente a un Vescovo cattolico e ad uno evangelico sul palco.

Emmaus, presente alla tavola rotonda a cui ha partecipato il vescovo evangelico-luterano della Baviera, Johannes Friedrich, ha detto ricollegandosi a Chiara: «Il crollo del mu-

«Insieme per l'Europa» al Kirchentag ecumenico di Monaco



ro di Berlino è stato una sorpresa per tutti noi... Al crollo del muro ancora esistente tra le nostre Chiese invece possiamo prepararci». Solenne il momento in cui si è rinnovato il patto dell'amore scambievole tra i presenti. Forte la spinta verso l'unità ricevuta durante questa giornata.

Gabri Fallacara

Verso la Giornata del 2012

In seguito, il 15 maggio, Emmaus, Eli, Gabri, e Severin hanno preso parte all'incontro del Comitato d'orientamento di «Insieme per l'Europa» nella sede dell'Ymca di Monaco.

In vista della giornata internazionale programmata per il giugno 2012, si pensa ad un

svolgere - in preparazione del 2012 e ad iniziativa delle zone che lo desiderano - alcuni convegni nazionali per tematiche, ad esempio: famiglia, formazione politica, o altre inerenti ai sette punti programmatici del messaggio conclusivo di «Stoccarda 2007». Inoltre dopo l'ultimo incontro per gli «Amici», fatto nel novembre 2009 a Roma, l'appuntamento per il prossimo novembre è presso il Movimento Schönstatt in Germania a Vallendar.

Per celebrare questi primi 10 anni di comunione e per promuovere l'«Insieme» tra i Movimenti è stato preparato per la regia di Maria Amata Calò, ed è già disponibile, un Dvd in quattro lingue (tedesco, francese, inglese, italiano).

Severin Schmid



L'intervista

Emmaus risponde a una intervista per l'edizione tedesca di *Mariapoli*. Riportiamo stralci.

Ci puoi raccontare l'esperienza vissuta alla giornata di «Insieme per l'Europa» a Monaco?

«È stata un'esperienza costruttiva perché ha dato ai membri dei diversi Movimenti e Comunità la possibilità di incontrarsi di nuovo. Mi sembra di poter dire che le espressioni dei Movimenti sono come tanti fiori diversi posti su un unico albero. Un albero che a Monaco si vedeva molto solido».

Quale oggi il ruolo di questi Movimenti nella Chiesa e in Europa?

«Testimoniare la possibilità della comunione. Magari si cammina con modalità diverse, ma tutti verso la stessa direzione e tutti insieme. Mi è sembrato in questo senso importante anche la presenza dei Vescovi e il riconoscimento che davano dell'utilità del cammino fatto finora insieme in vista di un'Europa più cristiana, non solo più unita, ma più cristiana perché è stata fondata sui principi del cristianesimo».

Ma i cristiani in Europa sono divisi. Quanto pesa questa divisione?

«È la sofferenza di vivere insieme per un'unità ancora non piena. Quando c'è l'amore reciproco e i dolori dell'uno diventano i dolori dell'altro, allora è possibile essere sinceri. È possibile cioè rendersi conto delle difficoltà che ancora ci sono ma anche della possibilità che abbiamo di farle sciogliere un po' alla volta. Si tratta anche di capire che cosa possiamo fare noi in attesa che i responsabili dei dialoghi teologici trovino



le parole e le modalità giuste per arrivare ad espressioni di verità su cui tutti possono essere d'accordo. [...] Questo è logicamente un'azione dello Spirito Santo. Constatiamo che quanto più amore reciproco c'è tra i cristiani, tanto più è facile incontrarsi su alcuni punti magari controversi e trovare il modo di capirsi e di andare avanti insieme. È come quando si cammina in una scalata: ci si ferma un momentino per fare un passo più in alto. Mi sembra poi importante questa testimonianza in un momento in cui ci sono tante ombre sulla Chiesa.

È la risposta che i Movimenti possono dare in questa situazione della Chiesa?

«Convertiamoci a vivere di più il Vangelo e di più in comunione. La cosa principale è proprio quella di portare tutti a credere all'Amore di Dio e a vivere nel momento presente quello che Dio ci chiede con generosità, con radicalità».

Il tema del Kirchentag era la speranza. Anche la giornata di «Insieme per l'Europa» è stata un segno di speranza?

«Sicuramente. Si vedeva nella gioia di tutti. In qualsiasi momento si entrava, si aveva l'impressione di una iniezione di fiducia. Fiducia in Dio, fiducia negli uomini, fiducia nella Chiesa».

a cura di Maria Kuschel

«Vi amiamo semplicemente vi amiamo»



foto Maria W.

Sulla tomba di Atenagora.

18^a Scuola del Centro Uno. Realizzato a Istanbul il desiderio di Chiara: uno studio sulla Chiesa ortodossa.

Durante la sua ultima visita ad Istanbul nel 1995, Chiara aveva auspicato, proprio in questa metropoli, una Scuola sulla Chiesa Ortodossa. A distanza di 15 anni questo suo desiderio si è concretizzato.

Provenivano da 22 Paesi (di Europa, Medio Oriente, Messico e Hong Kong) i 147 partecipanti a questa Scuola per incaricati del dialogo ecumenico del Movimento dei Focolari. Si è rivelata una preziosa occasione di approfondimento della conoscenza dell'ortodossia. Qualcuno l'ha definita: «un pellegrinaggio sui passi di Chiara».

Il programma – dal 29 aprile al 2 maggio – è stato realizzato in collaborazione con il Pa-

triarcato ecumenico. Il Patriarca Bartolomeo I che ha conosciuto Chiara dal tempo dei suoi primi incontri con Athenagoras I, ha incoraggiato e sostenuto in vari modi questa Scuola, offrendo tra l'altro la collaborazione di eminenti teologi che hanno tenuto relazioni su temi specifici concordati dal Centro Uno. Il dialogo del Patriarcato ecumenico con le Antiche Chiese Orientali è stato presentato dal Metropolita Emanuele della Francia; la vita spirituale della Chiesa ortodossa è stato il tema preparato dal Metropolita Iacovos di Prinkiponisi; l'Arcidiacono Maximos ha tenuto una relazione sul dialogo teologico con la Chiesa cattolica.

Da parte cattolica, due sacerdoti focolarini, il prof. Piero Coda, preside dell'Istituto Universitario Sophia e membro della commissione ufficiale per il dialogo cattolico-ortodosso, ha condiviso la sua esperienza al riguardo. Il

dr. Albert Rauch, direttore dell'Istituto per le Chiese Orientali di Regensburg (Germania) ha ricordato i 50 anni di impegno vissuto in prima persona nel sostenere il cammino verso la piena comunione tra le Chiese promuovendo in particolare la collaborazione tra cattolici e ortodossi.

Nel corso della visita di Istanbul, un momento solenne di intensa preghiera e commozione davanti alle tombe dei Patriarchi Athenagoras e Dimitrios.

La storia dei rapporti di Chiara con il Patriarcato ecumenico iniziati con Atenagora nel 1967 è stata approfondita in modo coinvolgente da Gabri Fallacara. La passione di Chiara per l'unità e il suo carisma sono apparsi nella loro grandezza.

Apprezzato il contributo dato da ben 13 ortodossi appartenenti al Movimento dei Focolari – da Russia, Romania, Germania, Siria, Grecia, Italia e Macedonia – che hanno donato la testimonianza della loro vita impegnata per l'unità fra le Chiese. In queste sessioni, condotte da Severin in stile di intervista, si è intavolato un dialogo vivace con la sala.

Nella terra dove hanno vissuto molti dei Padri della Chiesa citati da Chiara nei temi su «Gesù in mezzo», la sintonia fra essi e il suo pensiero è stata evidenziata da Pavi nel suo intervento.

Il Patriarca Bartolomeo I ha offerto una calorosa accoglienza ai partecipanti dopo i Vespri celebrati sabato 1° maggio nella Chiesa di San Giorgio al Phanar, salutandoli uno ad uno. Nel suo discorso ha ricordato l'eredità lasciata da Chiara e dal Patriarca Athenagoras: il dialogo dell'amore (*vedi a lato*). Significativa la risposta al loro ringraziamento «Vi amiamo. Semplicemente: Vi amiamo».

Senza il generoso impegno dei focolari del luogo non sarebbe stata possibile simile impresa.

Joan Back (Pavi), Severin Schmid, Nadine Chehab, Dirk Kennis

Il messaggio del Patriarca

Riportiamo stralci dell'intervento del Patriarca in una traduzione dall'originale inglese.

«È con grande gioia che vi accogliamo in questa «regina delle città», Istanbul, e nella Chiesa madre di Costantinopoli.

Abbiamo certamente gioito del lungo e fruttuoso rapporto col vostro benedetto Movimento e in particolar modo con la vostra fondatrice la cui memoria conserviamo sempre nei nostri cuori come un tesoro, per la sua vita così mirabilmente vissuta e mirabilmente da ricordare. Perché, come tutti sapete, Chiara non era solo dedicata al Vangelo, all'unità della Chiesa e alla fratellanza universale. Ella aveva anche un grandissimo riguardo e rispetto nei confronti della grande Chiesa di Costantinopoli, specialmente per i suoi *leaders* e la loro dedizione al «dialogo dell'amore» e «al dialogo della verità». Infatti il compianto Atenagora la chiamava affettuosamente «Tecla» dal nome della collaboratrice



foto Maria W.

apostolica di s. Paolo, come citato nel capitolo 14 degli *Atti degli Apostoli*. Chiara faceva regolarmente visita al Patriarcato ecumenico e noi la incontravamo di frequente durante le nostre visite ufficiali al Vaticano. Ella era costantemente nelle nostre preghiere e noi eravamo sempre nei suoi pensieri.

Pertanto la vostra decisione di venire in questa città e visitare questa Chiesa per conoscere la storia, la teologia e la vita della Chiesa ortodossa, si colloca decisamente nella tradizione di Chiara, poiché ella sapeva molto bene l'importanza dell'accostarsi vicendevolmente nel Corpo di Cristo, apprezzando i nostri diversi insegnamenti e le diverse pratiche di vita. È soltanto penetrando nel mondo spirituale gli uni degli altri con senso di umiltà e rispetto che possiamo gradualmente guarire le ferite delle divisioni storiche e sempre colmare le differenze culturali.

Questo è il motivo per cui su vostro gentile invito, abbiamo fatto in modo di arricchire il vostro programma con oratori esperti che tratteranno vari aspetti della Chiesa ortodossa, quali la sua fede apo-

stolica, la tradizione patristica, la sua eredità liturgica e monastica e pure altre iniziative contemporanee per coordinare gli sforzi dell'unità dell'Ortodossia e concretizzare la decisione di convocare il grande e santo Concilio panortodosso.

Ancora una volta, vi auguriamo tanto successo nelle vostre deliberazioni e vi accogliamo con il tradizionale saluto di questo periodo pasquale: Cristo è Risorto!

Istanbul, 1 maggio 2010



Un utile compendio del pensiero giordaniano

La società cristiana è l'ultimo volume uscito nella collana «Opere vive di Igino Giordani», curata dal Centro I. Giordani e edita da Città Nuova. Non è facile districarsi nel molteplice pensiero di Foco. Nella sua pluridecennale attività di scrittore, giornalista, patrologo, storico, politologo, apologeta, egli amava intercettare i temi che la cronaca gli metteva di fronte per offrire soluzioni imperniate nella sapienza cristiana. Nel fare ciò, ha perlustrato teorie nuove e antiche, radicandosi nell'insegnamento sociale cristiano; ha promosso un sapere integrato multidisciplinare al servizio di un umanesimo cristiano. A volte, può risultare complesso seguirne le numerose vie di approfondimento, a meno che non si disponga di un utile compendio del suo pensiero. Ecco: *La società cristiana*. Si tratta di una serie di articoli celebri che il «nostro» pubblicò a cavallo degli anni Quaranta, e ogni capitolo è dedicato a uno dei temi cari a Giordani: la famiglia, la dignità della persona, la donna, la Chiesa e lo Stato, l'autorità e la libertà, il lavoro e la ricchezza, l'educazione e l'istruzione, la cultura, l'unità... Una lettura scorrevole, che merita la nostra attenzione. Per conoscere di più Igino, che negli anni terribili della seconda guerra mondiale si misurava con la drammatica storia dell'umanità senza perdere la speranza e dando ragione della salvezza annunciata da Gesù.

Tra le ultime novità editate

da Città Nuova *Il rosario meditato con Igino Giordani*. Il curatore, Gennaro Piccolo, ha selezionato dagli scritti di Foco alcune frasi e brevi testi offrendoli al lettore come spunti per la preghiera e la meditazione nella recita del Rosario.



Sacerdoti oggi

Per tre giorni si sono visti a Roma sacerdoti da ogni dove: oltre 15.000, venuti da 97 nazioni per la conclusione dell'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI. Lo scopo? In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, promuovere un rinnovamento della vita dei sacerdoti, per una più incisiva testimonianza del Vangelo.

Mentre nei *media* rimbalzavano le notizie dei dolorosi scandali, con pesanti ombre sui sacerdoti e sulla credibilità della Chiesa, in tutto il mondo si sono messe in atto le più varie iniziative per una rinascita spirituale e una vita più autentica.

E a questo scopo aprendo quest'anno speciale, Benedetto XVI aveva invitato «a saper cogliere la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità».

La conclusione dell'Anno Sacerdotale, svoltasi a Roma dal 9 all'11 giugno, prevedeva perciò una testimonianza corale cui hanno collaborato la Congregazione vaticana per il Clero, le diocesi e le nuove realtà ecclesiali.

Il 9 e il 10 mattina nella basilica di s. Paolo fuori le mura, vengono approfondite tematiche di grande attualità. A causa del grande numero dei presenti, è collegata in video anche la basilica di s. Giovanni in Laterano.

Il pomeriggio del 9 giugno, per iniziativa del Movimento dei Focolari e del Movimento di Schoenstatt, in collaborazione con il Rinnovamento Carismatico Cattolico In-

ternazionale e altre aggregazioni, si svolge nell'Aula Paolo VI l'incontro «Sacerdoti oggi». 5.000 i presenti, di cui circa 4.000 sacerdoti.

Attraverso testimonianze e contributi artistici, il programma traccia in tre tappe un *identikit* dei sacerdoti oggi, alle prese con le sfide e le opportunità della società multiculturale e postmoderna: uomini di Dio: icone di Cristo – fratelli tra i fratelli: nell'unico Popolo – profeti di un mondo nuovo.

Al cuore dell'incontro, l'intervento del Card. Segretario di Stato Tarcisio Bertone che afferma: «Il primo scopo della mia venuta fra voi è quello di portarvi il saluto, l'affetto e la benedizione del Santo Padre. [...] Egli ha manifestato il suo apprezzamento verso i Movimenti ecclesiali che hanno voluto questo convegno. Vengo, dunque, per dirvi che il Papa vi è particolarmente vicino».

Uomini di Dio. Realistiche e toccanti le testimonianze proposte, a cominciare dai tre sacerdoti (allora seminaristi), sopravvissuti all'assalto al seminario di Buta in Burundi, nel quale 40 giovani sono morti come «martiri della fraternità».

Altre esperienze fanno sentire il fascino della chiamata di Dio, ma anche il prezzo della fedeltà, quando si è alle prese con il limite proprio e quello altrui. Momenti in cui Dio ci chiede: «Mi ami?» Emerge il dono di Gesù in croce come modello del sacerdote, sottolineato dal canto «Il Pellicano» composto dal Gen Verde per l'occasione.

Fratelli tra i fratelli. In risposta alla frammentarietà della società odierna, si sono presentati esempi di fraternità vissuta: dei sacerdoti tra loro e fra sacerdoti e laici, per dar



vita ad una pastorale che irradi il Vangelo nei rapporti interpersonali. E lo sguardo si allarga alle altre Chiese, con il coro romeno ortodosso «Psalmody Transylvanica».

Profeti di un mondo nuovo, con testimonianze di comunità cristiane che, calate nel proprio ambiente, vi fanno scorgere i segni nascosti dell'azione di Dio contribuendo a trasformare il volto di un quartiere, di una città. Si comprende la radice di questa vita: il carisma di Chiara Lubich e quello di padre Josef Kentenich che, assieme ad altri doni dello Spirito, aprono vie nuove per la Chiesa oggi.

A conclusione del pomeriggio, un intenso momento di preghiera con la celebrazione dei Vespri presieduta dal card. Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il Clero. Nella sua omelia egli ha ringraziato per la testimonianza offerta, indirizzando ai sacerdoti presenti all'Aula Nervi le parole rivolte da Giovanni Paolo II ai Movimenti nella memorabile vigilia di Pentecoste '98: «Voi siete risposta a questo mondo che [...] cerca un senso per la storia, un senso per la vita. E voi siete per questi tempi veramente una luce».

Unanimes le impressioni dei partecipanti. «Io la definirei una Pentecoste dei nostri tempi», ha scritto un prete cinese. E un altro: «La bellezza, l'armonia, tutto ti porta a Dio». Molti dicono: «Ho riscoperto la mia vocazione. Ho rifatto la mia scelta di Dio». Un giovane, tra i tanti che hanno seguito via TV e internet: «Finora la Chiesa era per me mettere tutto

sulle spalle dei sacerdoti; ora sento che la Chiesa sono io».

La serata successiva, appuntamento per tutti in Piazza s. Pietro. Dopo testimonianze e collegamenti con Ars, Gerusalemme, Buenos Aires e Hollywood, Benedetto XVI risponde a braccio a domande su temi nevralgici della vita sacerdotale oggi: il sovraccarico di lavoro, il rischio di una teologia che non nutra la fede, il significato del celibato sacerdotale, la tentazione del clericalismo, la mancanza di vocazioni. Segue un toccante momento di adorazione davanti a Gesù eucaristia. L'evento è stato trasmesso da Rai1 con commentatori d'eccezione: Maria Voce (Emmaus), Presidente dei Focolari, d. Massimo Camisaca, fondatore della Comunità di San Carlo e il vaticanista Fabio Zavattaro.

La mattina dopo, nella stessa piazza, c'è aria di risurrezione. Nell'omelia, il Papa mette a fuoco il dono del sacerdozio: «Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Questa audacia di Dio, è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola "sacerdozio"». E spiega: «Volevamo risvegliare la gioia che Dio ci sia così vicino, e [...] anche mostrare nuovamente ai giovani che questa vocazione, questa comunione di servizio per Dio e con Dio, esiste – anzi, che Dio è in attesa del nostro "sì"».

d. Hubertus Blaumeiser, d. Enrico Pepe, d. Tonino Gandolfo

Una sfida raccolta

«Ora che si è conclusa la Settimana Mondo Unito, non dobbiamo rallentare la corsa; ci aspetta una sfida molto più grande: prolungare l'esperienza di questi giorni per tutto l'anno!». Così scrivono i giovani nel *blog* della Settimana Mondo Unito che ha raggiunto in pochi giorni il tetto di oltre 8.000 visite e quest'anno è stata patrocinata dall'UNESCO con la seguente motivazione «*Questo avvenimento internazionale si inserisce perfettamente nell'attuale programma UNESCO 2001-2010, 'Decennio per una Cultura di Pace e Non-Violenza per i Ragazzi del Mondo'*».

Creatività, impegno nel sociale, ma soprattutto un obiettivo forte, comune: partecipare la convinzione che la fratellanza fra i popoli è una meta raggiungibile. Ecco cosa c'è dietro le molteplici iniziative che dal 1° al 9 maggio sono state promosse in contemporanea in moltissimi Paesi dai Giovani per un mondo unito, nell'ambito della tredicesima edizione della SMU: un evento su scala mondiale frutto di un'intuizione profetica di Chiara.

Si parte, in collegamento via internet con altri giovani radunati per l'occasione a tutte le latitudini, da Esztergom, in Ungheria, al confine con la Slovacchia, dove si è mirato

ad uno scopo che ha coinvolto i giovani dei due Paesi: costruire tra i due popoli ponti di fraternità (v. *Mariapoli n. 5/2010*).

Risuonano potenti le parole da Chiara indirizzate alcuni anni fa ai giovani di tutto il mondo e riproposte nel corso di questa conferenza telefonica di apertura della SMU 2010:

«Voi aspirate, voi lavorate per un mondo unito. [...] ciò che vi contribuirà in modo decisivo; sarà [...] offrire al mondo [...] un'anima. E quest'anima è l'amore. Dovete scatenare attorno a voi [...] la rivoluzione dell'amore [...] Costruire [...] rapporti [...] che hanno la loro radice nell'amore».

I giovani prendono sul serio queste parole. Il *blog* della SMU, ospita foto, riprese video, messaggi, da tutto il mondo che propongono mille creative risposte all'invito di Chiara: cineforum, gare gastronomiche, tornei di calcio e di pallavolo, tavole rotonde su temi di attualità e iniziative nei quartieri più a rischio delle città, nei luoghi della sofferenza e dell'abbandono.

A Loppiano, il primo maggio, tremila giovani esplorano «molte vie per costruire un mondo unito», raccogliendo l'invito ad essere «costruttori di ponti», rivolto loro da Emmaus in collegamento telefonico. L'avventura di Chiara Badano, che nei suoi 18 anni di vita ha puntato in alto raggiungendo la santità, ha catturato i giovani presenti confermando quanto essi siano fatti per le cose grandi.

In Indonesia, Paese diviso tra fedi ed etnie, ciascuno si è impegnato a portare alla gior-



nata di apertura due amici: uno di un'altra religione e uno di un'altra tribù.

Tante le iniziative promosse in America Latina. A Santa Fe (Argentina) la SMU è dichiarata «di interesse provinciale». In Perù e Messico i giovani scendono per le strade cittadine lanciando ai passanti la loro proposta di pace e di unità.

Nelle Filippine e in Inghilterra in vista delle elezioni si organizzano incontri di formazione ad una «nuova politica».

Quest'anno la SMU ha sostenuto la campagna «Arms down» (Giù le armi), promossa dall'Organizzazione «Religioni per la Pace», con l'intento di raccogliere 50 milioni di firme da consegnare alle Nazioni Unite per richiedere che il 10 per cento di riduzione della spesa militare sia destinata ad attività di sviluppo.

In India (a Mumbai, a Bangalore, a Goa, a New Delhi) varie le iniziative promosse: mostre di fotografia, gare sportive, una maratona e la realizzazione di un murales lungo 80 metri al centro della città con il motto della SMU.

Proprio a Mumbai la conclusione della Settimana. Le alte temperature non frenano l'impegno: gli amici del Movimento indù dello Shanti Ashram hanno viaggiato sul treno per 30 ore per essere presenti.

Nel Collegamento mondiale conclusivo, una giovane indiana legge il messaggio incoraggiante di Emmaus: «Formate una rete mondiale, che grazie al vostro impegno diverrà sempre più fitta per alimentare [...] dovunque l'anelito alla fratellanza universale!».

Maria Guaita, Andrew Camilleri

Il focolare più a sud del mondo

Lo scorso 18 aprile in una graziosa casetta si è inaugurato il focolare femminile di Trelew, in Patagonia, nell'Argentina meridionale.

Frutto dell'amore di tante e tanti della comunità locale che senza misurare tempo e forze ne hanno gettato le fondamenta, è attualmente quello più a sud del mondo.

In una sala allestita con cura, i 125 presenti hanno fatto festa attorno ad un «tea gallese», bevanda tipica di queste terre d'immigranti. Due volontarie hanno raccontato i prodromi della storia dei Focolari nella regione. E poi canzoni, poesie, esperienze esprimevano la gioia per quest'evento, atteso da tempo. Alla Messa solenne, celebrata nel nuovo focolare, hanno partecipato anche rappresentanti di diversi Movimenti e di varie Chiese e comunità cristiane, evidenziando la portata ecclesiale dell'avvenimento.

Non era facile celare la commozione: nell'aria il profumo dei «primi tempi» quando a Trento, in piazza Cappuccini, Chiara dava vita al primo focolare della storia. Vivissima la sua presenza e quella dei pionieri del Movimento in Argentina: Lia, Vittorio e tanti altri.

Questo nuovo focolare, situato in linea d'aria a circa 1300 Km dal centro abitato più meridionale del mondo, appare come un segno concreto che davvero l'ideale dell'unità ha raggiunto «gli estremi confini della terra». «È un miracolo dell'amore di Dio... un regalo di Chiara»: questo il commosso commento di tanti della comunità.

Marta Yofre

Chiara «torna» alla Cattolica di Piacenza

Era il 29 gennaio 1999, quando Chiara tenne una *lectio* il giorno del conferimento della laurea *h.c.* alla facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Piacenza. A distanza di undici anni, lo stesso Ateneo le dedica una giornata di studio dal titolo: «L'Economia di Comunione. "Gratuità, povertà, felicità: da comportamento sociale a relazione economica"».



Quella stessa intuizione che era valsa a Chiara *l'h. c.*, sembra ancor più attuale in tempo di crisi economico-finanziaria. «La sua proposta, come una vera sfida profetica – sostiene Stefano Zamagni, docente dell'Università di Bologna –, inserisce il concetto di reciprocità nell'agire

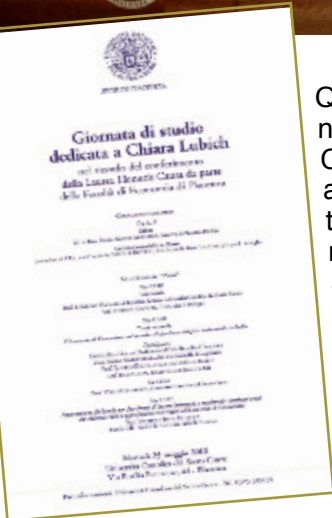
dell'impresa». Un modello in profonda sintonia con quanto enunciato da Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *Caritas in veritate*: occorre dare al cristianesimo un ruolo attivo nel sistema socio-politico-economico, ma servono tecniche organizzative per realizzare tale progetto.

Interessanti le proposte emerse dalla tavola rotonda «L'Economia di Comunione nel mondo e l'esperienza del polo industriale in Italia», moderata da Vito Moramarco, preside della facoltà di Economia nel 1999. A relazionare il prof. Luigino Bruni, Eva Gullo e Paolo Maroncelli del Polo Lionello. Il Rettore della Cattolica, Lorenzo Ornaghi, nel suo intervento, ha evidenziato quanto la strada dell'EdC restituisca dignità a uomini e donne, «umanizzando l'economia e trasformando dal di dentro le imprese e i loro principali attori».

Ad aprire la giornata la Messa presieduta dal card. Ennio Antonelli che ha ricordato le parole di Chiara durante la sua *lectio magistralis* proprio nella stessa sede nel '99: «Si sperimenta – dopo ogni scelta controcorrente che l'usuale prassi degli affari scongiurerebbe – quel "centuplo" che Gesù ha promesso: un introito inatteso, un'opportunità insperata, l'offerta di una nuova collaborazione, l'idea di un nuovo prodotto di successo».

L'EdC: un ventennio di storia e quella che era un'intuizione, nata dalla vita, è divenuta materia di studio nelle aule universitarie. Anche a Piacenza alcuni studenti hanno terminato il loro percorso accademico con tesi di laurea su aspetti dell'EdC. L'Università vuole ora incoraggiare i giovani – così ha affermato il preside della facoltà di Economia Maurizio Luigi Baussoia – a far proprio il pensiero di Chiara e dell'EdC anche con un bando di concorso che prevede due premi in denaro a neo-laureati per lavori su questa innovativa proposta economica.

Ide Manici, Franco Monaco





Mistiche per il terzo millennio

«Angela da Foligno e Chiara Lubich, due mistiche per il III millennio» è il tema accattivante di un Convegno tenutosi nel quadro delle iniziative per il VII

centenario della nascita della Beata Angela, nella sua città natale il 22 maggio.

Due figure così distanti nel tempo eppure così vicine nell'esperienza di Dio. Angela, vissuta nell'ultima metà del 1200, fu considerata la «Maestra dei teologi» e «la più grande mistica francescana», per usare le parole di Pio XII. Chiara – il cui itinerario mistico è ancora tutto da svelare – nella prefazione a *Lettere dei primi tempi* è già definita «grande mistica cattolica del nostro tempo». In entrambe è possibile rintracciare la capacità sia di tradurre l'esperienza in dottrina che di coinvolgere altri nella propria esperienza.

P. Fabio Ciardi, con un intervento su «Angela da Foligno e Chiara Lubich nel mistero trinitario» è riuscito a trasmettere le realtà del '49 in modo accessibile e affa-

Dal Blog di Padre Fabio. Ho lasciato che fosse Chiara stessa a dire la differenza tra la sua mistica e quella di Angela. Ecco il testo, sintetizzato al massimo:

«S. Angela dice che il terzo grado ed ultimo della perfezione è la trasformazione dell'anima in Dio e di Dio nell'anima. E qui l'anima gode di una pace perfetta, la Sua; è nella stabilità, nell'ordine, nella forza, nella maturità; soprattutto è tutta sapienza. [...] È il culmine della mistica di tutti i santi ove le potenze dell'anima non sono che canali ove passa Dio in Trinità: lo Spirito Santo soprattutto per il cuore; il Verbo per la mente; il Padre per l'anima tutta, per l'essere dell'anima. Eppure non è la mistica nostra. [...] La nostra è la mistica proprio di Gesù e di Maria: la mistica del Testamento nuovo, del Comandamento nuovo [...] Quindi la mistica di coloro che si amano a vicenda come Egli ci ha amato; di un'unità di anime che rispecchia, stando in terra, la Trinità di Lassù [...]».

scinante. Lida Ciccarelli, focalarina, docente all'Istituto *Mystici Corporis* di Loppiano, ha esposto l'incarnazione del carisma di Chiara. Il professor Domenico Alfonsi, presidente del Cenacolo della Beata, ha dato risposta alla domanda «Angela, ancora attuale?». Qualcuno commentava: «sembrava di passeggiare in Paradiso, con Angela e Chiara».

Già i lavori preparatori con i responsabili del «Cenacolo» sono stati occasione di comunione e di conoscenza profonda.

Gli *Atti* del Convegno verranno pubblicati dall'editrice Città Nuova.

Anna Spatola, Emilio Zandonella

Il grazie dell'Abruzzo a Chiara

A fine maggio a Teramo alla premiazione del Concorso letterario «Diversi... ma uno», ispirato ad uno scritto di Chiara, il sindaco le ha voluto esprimere il grazie della città consegnando, alla presenza di autorità civili e religiose, nelle mani di Eli Folonari una «Targa».

Sabato 22 maggio, a Teramo, un convegno aperto alla città ha concluso il concorso letterario «Diversi...ma uno. Uomini al



Compie 11 anni il Concorso letterario «Diversi... ma uno». Il progetto è stato ideato dai Giovani per un mondo unito e da Umanità nuova insieme alla Comunità islamica abruzzese, alla cooperativa culturale «Spartaco Lucarini» e all'ANOLF (Associazione Nazionale Oltre le Frontiere). Coinvolge extracomunitari, carcerati e giovani nell'ideazione di racconti e poesie, con il fine di sensibilizzare alla fraternità tra i popoli. Il percorso prevede incontri, testimonianze e momenti di dialogo. La sezione della poesia si è estesa da quest'anno a livello nazionale.



servizio della pace» che ha dato

veste profonda al perché del dialogo interreligioso e interculturale così in discussione oggi. Eli, l'Imam del Triveneto Kamel Layachi e Pasquale Ferrara (volontario dell'Opera, dell'Unità analisi del Ministero degli Esteri) lo hanno indicato quale via principale per conoscere il proprio valore di uomini e garantire pace e comprensione anche tra culture diversissime.

Ne è emersa la figura di Chiara, pioniera nel dialogo interreligioso.

Le istituzioni hanno aderito con convinzione all'iniziativa, dal presidente della Regione Gianni Chiodi, che ha inviato un messaggio di incoraggiamento, a quello della Provincia Valter Catarra che, ricordando il suo legame con il Movimento ha confessato di sentirsi come «tornato finalmente a casa».

Il sindaco Maurizio Brucchi, a nome della città, ha consegnato a Eli una targa con inciso: «A Chiara Lubich donna dell'unità e del dialogo il grazie della città» ed ha annunciato la dedizione a lei di un giardino pubblico.

Eli ha potuto parlare ai 400 partecipanti dell'«avventura divina» vissuta accanto a Chiara, con le gradualità «scoperte» nello sviluppo dei dialoghi e come gli incontri con religioni e culture siano state occasioni per aprire all'accoglienza, al rispetto, alla collaborazione. L'Imam Layaki confermava con la sua esperienza a contatto con il Movimento la fraternità sperimentata.

La sala, con oltre 300 studenti, ha accolto il messaggio con un ascolto profondo. L'immagine dell'Imam che stringe le mani di Eli esprime la potenza del carisma.

Il premio non aveva mai avuto una presenza così numerosa e qualificata.

Rosalba Poli, Antonio Forgione

L'occasione del viaggio di Eli in Abruzzo l'ha offerta d. Ermete di Pescara, fratello di Maria Palombo, Consigliera al Centro dell'Opera e da molti anni nella «casa di Chiara», invitando alle celebrazioni per il giubileo della sua parrocchia Emmaus, la quale ha fatto alla nostra terra il grande dono di inviare Eli. Due giorni di luce e sapienza! Oltre al convegno a Teramo (vedi pagina a lato) Eli ha incontrato la comunità.

Domenica 23 a Pescara ha aggiornato 400 persone dell'Opera di Abruzzo e Molise sul Centro Chiara Lubich e sugli ultimi sviluppi della preparazione di «Insieme per l'Europa 2012», rispondendo a numerose domande: «Nel raccontarci con piccoli episodi la sua vita con Chiara ce l'ha fatta sentire "presente" più che mai». Nel pomeriggio, nella parrocchia di d. Ermete, Eli ha parlato del «sì» di Maria alla volontà di Dio introducendo tutti nel «sì» di Chiara.

La sua venuta è risultata una grazia speciale, collettiva e personale, lasciandoci un'immensa gratitudine a Chiara che accompagna e custodisce i passi dell'Opera, anche qui.

R. P. - A. F.

La luce «sopra il lucerniere»

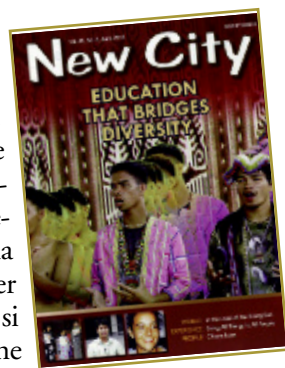
Dalla Mariapoli Luminosa (USA) Marigen Lohla e Terry Gunn scrivono: «per condividere la bella notizia di due premi ricevuti dal giornale *Living City* da parte dell'Associazione Stampa Cattolica degli USA e Canada. I Premi sono stati assegnati da un gruppo di esperti della American Press Institute, che comprende 275 pubblicazioni con 13 milioni di copie.

Nella categoria di riviste di interesse generale, *Living City* ha ottenuto il terzo posto tra le migliori pubblicazioni. «Una ragionata mescolanza di diversi tipi di articoli, insieme ad utili rubriche, rende questa rivista particolarmente pratica e *user-friendly* (accessibile)», spiega la motivazione. «La copertina e l'impaginazione beneficiano di un vivace *design* e di buona fotografia». Questo ci sembrava in particolare un premio all'unità fra tutti coloro che hanno aiutato e collaborato alla nuova veste del giornale. È stato premiato anche un articolo scritto da una focolarina sposata, arrivato terzo nella competizione per il migliore articolo».



Dalla Mariapoli Pace (Filippine) José Aranas scrive a Emmaus e Giancarlo: «Ho ricevuto un premio internazionale in giornalismo. Credo che sia frutto della vostra visita in Asia della vita fortissima di unità fra tutti che ne è scaturita. Una nota nelle *News* della CBCP (Conferenza episcopale filippina) così ha reso pubblica la notizia: «È stato scelto un giornalista filippino per il prestigioso Premio internazionale, dato a chi si distingue in giornalismo, patrocinato dall'Unione Internazionale della Stampa Cattolica (UCIP) di Ginevra (Svizzera). José Aranas, capo-redattore di *New City* del Movimento dei Focolari, è fra i 43 giornalisti in ambito religioso e laico che riceveranno un premio per i loro contributi esemplari nel mondo del giornalismo. Per il suo impegno a promuovere il dialogo interreligioso attraverso i suoi articoli è stato scelto come destinatario nella 'Menzione d'onore per il Dialogo interreligioso'.

Per José Aranas è il primo premio internazionale e la sua rivista *New City - edizione filippina* è arrivata come finalista nei recenti concorsi per i mass media cattolici (CMMA)».



a cura di Amata

Josée Kilunga

La prima focolarina africana delegata dell'Opera

Per annunciare a tutti la partenza di Josée, Emmaus comincia così il suo telegramma (di cui riportiamo stralci in corsivo):

«Il 21 maggio è arrivata nella Mariapoli celeste la nostra carissima Josée, focolarina del Congo, da pochi mesi delegata dell'Opera per la zona della Nigeria. Per un aneurisma cerebrale, su suggerimento dei medici, è stata trasportata all'ospedale Milpark di Johannesburg (Sud Africa) per tentare tutto il possibile, purtroppo senza esito. È partita per il Cielo proprio mentre nell'Incontro panafriicano, a cui avrebbe dovuto essere presente, si concludeva la presentazione della "Rosa Mistica" con le straordinarie parole di Chiara: "...l'Opera che comincia qui andrà avanti anche in Paradiso...". Quell'Opera che Josée ha tanto amato e per la quale ha donato la sua vita».

Marie Josée Kilunga era nata a Lusanga in Congo il 16 novembre 1956. È cresciuta in una famiglia cristiana di 10 figli, con un rapporto molto bello fra tutti. Da piccola aveva deciso che sarebbe stata maestra e a dieci anni lo era già per le sue amichette. Ha conosciuto l'Ideale a scuola nel '76 da sr. Roseline Mommaerts delle suore Annunziate a Kikwit. Racconta: «Sono rimasta colpita da come Chiara e le prime focolarine mettevano in pratica il Vangelo e come vivendolo lo comprendevano sempre di più. Decisi di provare anch'io. Mi aveva aiutato soprattutto quella frase: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Fino a quel momento ero fra le ragazze più terribili della scuola, ma dopo aver sentito parlare di Chiara, per la prima volta mi sono messa a vivere sul serio il Vangelo... La direttrice mi ha affidato la responsabilità di tutte le ragazze; eravamo circa 300»



Josée Kilunga

«Volendo conoscere di più l'Opera di Maria, aveva avuto una bella corrispondenza con Marilen, finché è partita per Fontem dove ha sentito la chiamata di Dio al focolare. Ha scritto a Chiara che le costava tanto lasciare la sua famiglia, ma che voleva soltanto scegliere Gesù Abbandonato come suo sposo e Chiara le ha risposto donandole la Parola di vita: "Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi, se non Gesù Cristo, e questi crocefisso" (1Cor 2,2).

Durante la scuola di Loppiano nell'82/83, così le scrive: "Sento fortissimo che devo essere sempre al servizio concreto per tutti; nonostante gli ostacoli che qualche volta si presentano, voglio, Chiara, arrivare alla perfezione..."

Quando stava partendo per Loppiano, Marilen le disse: «Vai per fare la tua formazione e poi torni e ci dividiamo l'Africa».

«Nell'84 è andata nella zona di Douala dove è rimasta per 25 anni ricoprendo molte responsabilità con entusiasmo e amore. Era

gioiosa, piena di vitalità, capace di farsi uno con tutti e di creare un clima di famiglia soprannaturale».

Scrivono da Douala: «Non c'è focolarina, focolarino, persona della comunità che possa dire di non essere stata accolta da Josée con un amore speciale. Sapeva mettere in evidenza il positivo di ciascuno.

Si donava senza risparmi, faceva la sua parte e anche quella delle altre; sapeva arrivare a tutti! Il lavoro non la spaventava, anzi!

Era la stessa sia con i grandi che con i piccoli. Quanti passi ha fatto fare... Ognuno potrebbe raccontare una storia. Con lei potevi dire tutto. Donava l'Ideale con la sua vita. Quante esperienze raccontava! Non c'era incontro dove, per prima, lei non donasse la sua anima.

Si vedeva in Josée la focolarina realizzata. Per lei tutto era possibile, aveva sempre una soluzione. Anche quando non era capita non si lasciava bloccare: l'unità veniva prima di tutto. Aiutava le altre a non fermarsi mai, a non giudicare.

Altra caratteristica: l'umiltà. Aveva un carattere deciso – era esigente con se stessa e con gli altri -, ma sempre nell'amore. La prima a chiedere di essere aiutata nella verità».

Ancora Emmaus: «Josée era presente quando Chiara è venuta nel '92 a Nairobi.

Questa è stata una grande grazia per Josée. Così le scrive: "Quando mi hai domandato se l'Ideale è fatto per il popolo africano è stato per me un esame di coscienza. Ho pensato: l'Ideale è il Vangelo e il Vangelo viene da Dio. E perché non è per gli africani? L'Ideale è tutto per me, lì ho trovato tutto... Conta su di

noi. [...] Stai facendo rinascere 'L'Africa una'. [...] Nel Vangelo di ieri Gesù diceva che va a prepararci il posto e verrà a prenderci con sé. Per ciò che vivo adesso sento che sarò anch'io con Gesù per andare al Padre, questo per merito del tuo Carisma, per merito tuo che mi prepari giorno dopo giorno».

Nell'agosto 2004 partecipa alla Scuola per le responsabili di Focolare a Montet. Di lì dice a Chiara: «È la vita del focolare che costruisce l'Opera, per cui tutto parte da lì. Così ogni mia mossa, anche quelle che nessuno vede, deve essere sacra e santificare il Corpo Mistico...».

A fine gennaio di quest'anno era arrivata in Nigeria come nuova delegata dell'Opera per la zona. Priscilla, focolarina sposata di Onitsha testimonia: «Josée era molto cosciente della responsabilità che le era stata affidata. Sapendo che l'Opera è di Dio, vo-

Febbraio 2010. In Nigeria, durante la visita dei Consiglieri Gisela Lauber e Augusto Parody, (Josée è in seconda fila in basso, seconda da destra)



leva entrare in “punta di piedi” in ogni realtà della zona. Abbiamo condiviso solo tre mesi di vita, ma per il carisma vissuto in pienezza e nella semplicità, ci sembra che siamo state insieme sempre. Per lei, la cosa più importante era l’unità. Non andava avanti finché non era sicura della Sua presenza. Sembrava che qualcosa la spingesse a concludere tutto bene. Adesso capiamo. Il suo rapporto con Dio era evidente: si alzava la mattina prima di tutte e la si trovava già nella cappella. Avevamo l’impressione che stesse affidando tutto a Dio».

Si stava preparando per venire all’Incontro panafricano, quando sono iniziati i primi sintomi del male. Emmaus dice ancora nel telegramma: «*Ho parlato due volte con lei per telefono prima della sua partenza per Johannesburg. Era serena, tutta proiettata nel sì alla volontà di Dio, e mi ha detto che offriva tutto per l’Opera*».

Susi, focolarina medico, che ha seguito Josée e ha fatto con lei il viaggio a Johannesburg racconta: «Mentre aspettavamo di salire sull’aereo, mi chiede: “Quanti anni ho?”. Alla mia risposta dice: “Ho vissuto abbastanza, 53 anni sono una vita!”. E mentre a Luanda c’era l’attesa di un’ora: “Va bene. Non avevamo come passarla: ‘Stare nella Volontà di Dio?’ Allora stiamo”».

Così Emmaus conclude il telegramma: «*Mercoledì, 26 maggio, arriverà alla Mariapoli Piero a Nairobi, dove l’attendono un suo fratello, priore benedettino, e una delle sorelle, insieme a tutti i cittadini con Giancarlo, Bruna, Lucio, Gisela, Augusto, Serebella, Hans, e tutti i focolarini e le focolarine che potranno fermarsi dopo il loro ritiro. Insieme preghiamo per Josée e le affidiamo in particolare la “nuova Africa” che è emersa splendida in questi giorni di incontro panafricano e di cui lei, nel piccolo cimitero della Mariapoli, rimane come un fondamento sicuro*».

Gisela Lauber

Godfrey Makokha

«Strumento di unità e pace per il mondo»

«Il 6 maggio scorso, verso le ore 16, Godfrey, focolarino sposato di Nairobi, è partito per il Paradiso a causa di un grave incidente stradale. Era in macchina assieme alla moglie, Esther, per accompagnare una figlia a scuola; lui è morto subito, mentre la figlia è illesa e la moglie è grave in ospedale.

Godfrey era nato il 2 ottobre 1962 e aveva conosciuto l’Ideale nell’86 da una religiosa del Movimento che aveva invitato lui e altri giovani ad una Mariapoli. In seguito hanno scritto insieme a Chiara: “Ti chiamiamo mamma per i tuoi sacrifici e per la tua dedizione a far conoscere Dio al mondo attraverso il Vangelo. Ti chiediamo quindi di guidarci fino alla fine perché non perdiamo mai di vista Gesù”.

Da allora Godfrey, seguendo con fedeltà la luce dell’Ideale, ha approfondito sempre più il suo rapporto con Dio. Quando nel ’90 è andato per un periodo alla scuola del Centro Gen, ha scritto a Chiara: “La mattina, prima di andare a Roma, sono andato da Gesù Eucaristia per mettere la giornata nelle Sue mani. Nel silenzio una voce mi diceva: ‘Ci sono tante cose belle a Roma, ma tu non le guardare, presta attenzione solo alle cose che sono per Dio’”.

Nel 90 egli ha capito che la sua strada era quella di formarsi una famiglia e si è sposato con Esther, con cui ha avuto sei figli. Il più piccolo ha ora 10 anni.

Aveva ricevuto da Chiara una Parola di vita: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15,16) e, come nome nuovo: “Godfrey di Gesù Abbandonato”. Chiara, visto che il significato originario di “Godfrey” è “pace di Dio”, gli ha suggerito di ricordarsi che Gesù abbandonato è la nostra vera pace e che Lui ci chiama ad essere strumenti di unità e di pace per il mondo. Quando i focolarini sono andati a vederlo dopo l’incidente, sono rimasti impressionati dal suo volto deformato, ma che ugualmente esprimeva “pace”. Possiamo pensare Godfrey ormai nella Mariapoli celeste, con Chiara, alla quale aveva



Godfrey Makokha

scritto nel 2002 durante il secondo anno della scuola dei focolarini sposati: "Ti ringrazio tanto per tutto ciò che sei per me... il mio desiderio è parlare con te personalmente per darti già il mio cuore e la mia anima, perché io so che quando tu incontrerai Gesù ci porterai tutti con te".

Dio ha raccolto da questa terra un fiore raro per trapiantarlo in Cielo. Ora da Lassù Godfrey attirerà tante grazie, in modo speciale per il primo ritiro panafricano dei focolarini e focolarine che si svolgerà a Nairobi prossimamente.

Preghiamo per lui e affidiamo alla Madonna Esther e tutta la sua famiglia, perché siano sostenuti dall'amore di Dio e dell'Opera tutta».

Così scrive Emmaus ai focolari nel mondo per comunicare la partenza di Godfrey, mentre i focolarini di Nairobi continuano: «Allo Sposo abbiamo spalancato le porte, accogliendolo solo come amore... Ci è venuto spontaneo domandare a Chiara di accoglierlo in Paradiso».

Nella sua prima Mariapoli era rimasto colpito dall'atmosfera di amore reciproco e dal Vangelo vissuto. Subito inizia a vivere la Parola, scoprendo quella che amava definire: «una vita nuova incendiata dal fuoco dell'Ideale». Gli amici notano il suo cambiamento, essendo Godfrey divenuto operatore di pace tra i suoi. Due anni dopo si reca a

Fontem e da lì alla Scuola Gen per approfondire la spiritualità e la vita dell'unità.

La Parola di Vita che riceve da Chiara sarà sempre il suo sostegno, specie nei momenti difficili e lo aiuterà a non voltarsi mai indietro, nella convinzione che Dio lo ama immensamente. Il suo essere in focolare è stato un grande dono: vi portava con l'esperienza della vita familiare, la sua gioia semplice, la saggezza e l'umiltà. Davvero un fratello per tutti, un vero «popo» (bambino evangelico).

Lo vediamo come una «rata» per il ritiro panafricano, cui si stava preparando con amore. Ora dal Cielo Godfrey realizzerà, insieme a noi qui in terra, il suo disegno: «...fatti uno con Lui, strumenti di unità e di pace per il mondo».

Flavio de Oliveira Rovere

Aníbal Isola

«Ho fatto unità con tutti»

«Il 27 aprile, il nostro Anibal, focolarino sposato di Buenos Aires, ha raggiunto la casa del Padre all'età di 70 anni, dopo tre giorni di ricovero in ospedale, dove era entrato già grave, per problemi cardiaci ed un'infezione generalizzata. Anibal aveva conosciuto l'Ideale nel 1977, assieme alla moglie Adita, nella Mariapoli permanente di O'Higgins. Era rimasto subito toccato dal clima che vi regnava e così lo comunicava a Chiara: "È irresistibile questo modo di vivere l'amore reciproco [...] Sento nel profondo, in modo inconfondibile, la vocazione a focolarino sposato che sempre ho desiderato e che personalmente mi sembrava una pazzia; come consacrarsi a Dio? Ma da febbraio, quando ti abbiamo conosciuto, ringraziamo il Signore perché esiste questa possibilità". E nel '78: "Dio non solo mi 'ha chiamato', ma sento che mi 'chiama' ad ogni passo, ogni giorno. È una vocazione fresca e sento, ancor più nelle cadute, che Lui mi chiama alla santità. [...] Che stupendo sarà quando arriveremo davanti a Lui, faccia a faccia, purificati di tutto!". Nell'80 è entrato in focolare. Con Adita, anche lei focolarina, e i loro sette figli (Anibal,



Anibal Isola

Vicky, Constanza, Carolina, Lourdes, Maria José ed Enrique), hanno formato una bella famiglia focolare, svolgendo diverse mansioni nell'Opera. Anibal è stato fino al 2008 incaricato del Movimento Parrocchiale della zona.

Il suo amore per Chiara era incondizionato e le sue caratteristiche più spiccate: la fedeltà al focolare e all'Opera. Molto mariano, si prendeva cura specialmente dei focolarini più giovani.

Nel suo "santo viaggio" la presenza di Gesù Abbandonato non è mancata. Come conseguenza di una febbre reumatica, contratta a dieci anni, ha avuto problemi cardiaci che lo hanno accompagnato tutta la vita, per i quali ha subito alcuni interventi. Così si esprimeva nell'81 quando ha dovuto sottoporsi ad una nuova operazione: "La notizia oggi non ci fa piangere; piuttosto nel mio caso mi fa ringraziare Dio costantemente di essere un Suo strumento. Mi dono a Lui perché Gli appartengo, affinché il Suo progetto su di me e attraverso di me, sull'umanità che mi circonda, si realizzi pienamente". E la vigilia dell'intervento: "So che non sono degno di dire così, ma sento che Gesù mi chiede di provare la crocifissione, morte e risurrezione in misura minima, che per la mia anima è qualcosa di enorme. Ma sono tanto felice".

Sono seguiti anni d'impegno per l'Opera e anche di condivisione delle sue gioie e dei suoi

dolori. Anche in famiglia si sono presentate situazioni di salute delicate che hanno potuto superare insieme, grazie all'adesione di tutti al progetto di Dio e sostenuti dall'unità della comunità. Chiara ha seguito da vicino ogni loro passo. Anibal e Adita, con gratitudine scrivevano: "Quando tutto è cominciato, tu ci hai detto di remare con i due remi e così abbiamo sentito che 'il giogo è soave e il carico leggero' È stato il tuo popolo a farcelo sentire così".

Anibal ci lascia come eredità la sua Parola di vita: "Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti" (Sal 33,6), che ha vissuto fino alla fine.

Pensiamo Anibal arrivato alla meta nella pienezza della realizzazione della sua vocazione e ora, accolto in Paradiso da Chiara, Foco, Lia, Vittorio e da tutti della Mariapoli celeste, continuerà ad aiutarci a portare avanti l'Opera».

Con questo telegramma Emmaus comunica ai focolari la partenza per il Cielo di Anibal. Quando lui e Adita hanno conosciuto l'Ideale, subito l'Opera è divenuta la loro «casa»: Chiara aveva aperto nuovi e bellissimi orizzonti. La sua vita è divenuta puro servizio in tante e diverse realtà: oltre alla comunità locale, al Movimento Parrocchiale e alle famiglie ha seguito tanti sacerdoti con amore e radicalità. «Dio ci ha scelti per essere famiglia sua. Questo "compito" implica amare in ogni momento, possiamo dire che ho amato sempre, ci siamo amati sempre».

Nell'ultimo anno, con il progressivo venir meno di tante facoltà, in focolare ed in famiglia è incominciata una gara d'amore per accompagnarlo. Un mese prima della sua «partenza» due ladri molto giovani lo hanno colpito, facendo precipitare la sua malattia, eppure Anibal ha continuato a giustificarli.

L'ultima volta che l'ho visitato, ha chiesto dei focolarini e delle focolarine: «Ho fatto unità con tutti». Il suo funerale è stata una festa della famiglia dell'Opera. Adita ed i figli hanno testimoniato anche con le loro canzoni (sono una famiglia di musicisti) la bellezza della vita con Gesù in mezzo.

Francisco Canzani

Antoinette Bayemi Ngo Nsegue

Il dono della sapienza

Antoinette «Maman Antoinette», volontaria di Duala, conosce il Movimento nel 1975. Presto l'Ideale diventa il tutto della sua vita; coinvolge così il marito, che diverrà pure volontario, i figli e numerose persone, accompagnandole anche al battesimo o al matrimonio religioso. Di carattere e convinzioni solide, ma di salute fragile per una malattia infantile che spesso riappariva, è costretta a cure continue e periodi di riposo; ciò non le impedisce di amare, anzi la spinge a fare cose grandi.

Fino agli ultimi giorni Antoinette ha vissuto queste sofferenze con grande fede ed amore



Antoinette Bayemi Ngo Nsegue

eroico a Gesù Abbandonato, fedelissima al suo giorno settimanale in focolare; portava ogni volta il pranzo: «Visto che avete lasciato le vostre famiglie - diceva - devo farvi trovare qui un'altra famiglia...» ed immancabilmente si dedicava per tutto il pomeriggio a vari lavori. Erano momenti di condivisione e di confidenze. Si donava poi a tutti senza misura, in famiglia, nel quartiere, nell'Opera. Dalla sua vita si comprende il dono della sapienza; Antoinette aveva una capacità straordinaria di penetrare gli avvenimenti, o le circostanze

gioiose e dolorose della vita per scoprirvi l'intervento di Dio-Amore. Così nei momenti di prova, di incomprensione, talvolta di accuse. Lei faceva il primo passo perché - diceva -: «Non bisogna lasciare ombre e neanche un granello di sabbia nel cuore degli altri».

Conservava, come Maria, ogni cosa nel suo cuore e dava a tutti amore concreto, privilegiando i poveri e i piccoli. Qualche giorno prima della sua «partenza», alle cinque del mattino, si è presentata a casa di una famiglia, suoi vicini, per chiedere perdono se talvolta era stata causa di difficoltà, lasciandoli nello stupore. Ora capiamo che voleva donare un «messaggio» per tutti noi. È nata al Cielo il 16 novembre scorso, a 57 anni d'età.

Elisa Zuin

Loriana Cartei

«Avrete la gioia in cuore»

Insegnante elementare di Pistoia, Loriana, era molto amata dai suoi alunni, che aiutava a crescere anche nella fede.

Sposata con Silvano, non hanno avuto figli propri, ma grande fecondità spirituale. Entrambi membri del consiglio parrocchiale e animatori di varie attività pastorali e caritative, la loro casa ha accolto da subito il Movimento. Loriana stessa ha raccontato la prima esperienza determinante nel 1955: «Era quasi l'ora di pranzo e una telefonata di Silvano mi chiede di tornare, perché avevamo un ospite; era una giovane del focolare di Firenze. Come se ci si fosse conosciuti da sempre venne in cucina con me, cominciando con entusiasmo a raccontarmi la storia dell'irrompere di una "luce", a Trento, nel cuore di una giovane maestra... Alcune frasi venivano in risalto in modo nuovissimo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" e le persone in necessità, sia nei rifugi che fuori, trovavano aiuto... Spiega il motivo della venuta a Pistoia: doveva recarsi a visitare una famiglia in un ambiente degradato, dove vivevano sfollati a causa della guerra. Io, passando da lì,



Loriana Cartei

avevo quasi paura ed istintivamente mi spostavo sull'altro lato della strada, eppure mi dissi: "Ma se ci va lei, posso andarci anch'io", cosa impensata prima. Da qui inizia il mio grande "cambiamento": Dio era entrato nel mio cuore. Cominciai a rispondere alle tante necessità, anzitutto donando le mie scarpe, poi la bicicletta e fu un continuo, coinvolta in questo nuovo stile di vita evangelico che mi faceva guardare ai prossimi come fratelli, con una gioia immensa dentro».

L'estate ci fu l'invito a Fiera di Primiero, dove si trovarono nella Mariapoli. Ancora Loriana: «Toccati dall'amore di tutti, questa riscoperta del Vangelo ci ha trasformato, da cristiani benpensanti come eravamo, in persone "nuove". Rimasta più di un mese, ho voluto mettere in comune tutti i miei averi, quindi ho aperto la casa a tante persone, condividendo necessità, dolori e gioie». Loriana presto scopre la vocazione della volontaria e per anni è stata perno di un nucleo. La sua Parola di vita: «Avrete la gioia nel cuore» (Is 30,29), l'ha testimoniata negli ambienti più disparati. Ha animato così vari gruppi della Parola di vita ed abbonato tanti a *Città Nuova*. Il suo modo di essere e di farsi uno generava attorno speranza, che si traduceva nel desiderio di ricominciare per una conversione a Dio.

Ormai anziana, rendendosi conto di non es-

sere più autonoma e dopo il ricovero ospedaliero, si è affidata completamente a Dio. Continuo l'aiuto di tanti della comunità, che l'hanno seguita fino all'ultimo tratto del suo «santo viaggio», terminato il 30 novembre scorso, a 88 anni.

Carla Bartoli

Joseph Agie

C'era la «luce» nel suo sguardo

Joseph del Belgio, dopo gli studi di geologia, si specializza nel settore dell'idraulica, trovandosi così a lavorare nei grandi cantieri in varie parti del mondo.

Presto, però, si mette in ascolto della voce di Dio in Lui. Grazie all'incontro con la sua futura sposa, Graziella, conosce il Movimento e cresceranno con dedizione due figli adottivi.

La spiritualità dell'unità ha avuto un influsso vitale nel suo quotidiano e lo ha portato ad un rapporto profondo con Dio. Dovunque fosse, cercava ogni giorno di assistere alla Messa, pur dovendo a volte percorrere grandi distanze.

Colpivano il suo sorriso e il suo atteggiamento pieno di benevolenza per qualsiasi persona. Sapeva ascoltare, disponibile ad offrire un consiglio o a risolvere un problema. C'era la «luce» nel suo sguardo ed edificava la sua sapienza. Grazie al suo lavoro, ha viaggiato spesso ed incontrato moltissime persone ad ogni latitudine, stringendo amicizie rimaste poi durature. Aveva acquisito non solo la conoscenza di numerose lingue, ma anche il valore dei rapporti, che gli faceva tenere aperta in permanenza la porta di casa insieme a quella del suo cuore. Entrando da Joseph e Graziella, si poteva incontrare un gruppo appena arrivato dall'Argentina, oppure dei giovani di Taizé con sacchi a pelo, un'altra volta un Vescovo del Myanmar...

Durante l'ultimo Congresso dei volontari, alla fine di gennaio, tanti ricordano la sua profondità nella comunione delle esperienze. Come ultimo atto d'amore, ha voluto guidare un gruppo di loro a visitare Roma. Al ritorno in



Joseph Agie

Belgio, non esita a fare decine di chilometri per aggiornare i volontari. L'indomani mattina - 3 febbraio, a 69 anni - all'uscita dalla Messa, il suo cuore ha improvvisamente cessato di battere. Scrivono dal Centro dei Volontari: «È una notizia che ci mette davanti a Dio in modo deciso. Si coglieva in Joseph un'anima bellissima, era sempre pronto a ricominciare, a rimettersi in questione. Un vero bambino evangelico che si esprimeva nella gioia dell'attimo presente».

Bernard Keutgens

Magda Gatti

«Per loro io consacro me stesso...»

Magda, di Russi-Ravenna (zona Bologna) ha saputo trasferire nella vita di ogni giorno e nel rapporto con gli altri la bellezza e la gioia di seguire Gesù. Sposatasi con Mario, diviene mamma di Renzo e Fabrizio.

Insegnante di matematica, la sua intelligenza pratica, illuminata dalla fede, la rende disponibile verso tutti. L'Ideale, conosciuto ancora negli anni 1957-58, le ha fatto comprendere dove e come impegnarsi nel quotidiano e collabora per varie iniziative sociali.

Magda non ha mai fatto differenze fra chi praticava una fede religiosa e chi crede in valori universali e umani come la solidarietà, la giu-

stizia, la famiglia. Era vicina a chiunque e ognuno si sentiva amato da lei. Parlando di una persona anziana, dice: «Il vederla partire per il cielo mi ha messo di fronte alla realtà della morte in modo nuovo. Sentivo tanto dolore, ma anche la presenza di Dio ed offrivò il dolore di chi partiva e quello di chi restava, sicura che niente è invano per Lui che è Amore». Ha partecipato attivamente alla vita del Movimento e con compiti di responsabilità. Dopo il Convegno del '95 con gli amici di convinzioni non religiose, scrive: «Chiara è venuta e ci ha dato l'impronta perché il rapporto tra noi sia vero. Ognuno ha capito la strada da seguire e si è sentito accolto e compreso nella propria diversità». Chiara l'aveva incoraggiata a continuare a lavorare con questi «amici» e suggerito per lei una frase del Vangelo come aiuto e come guida: «Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv.17,19).

Poi è arrivata una malattia invalidante, che non ha limitato però il suo rapporto con Dio e le moltissime persone. Aveva sempre il sorriso pronto per chiunque l'avvicinava. Ci ha lasciato il 3 settembre scorso, all'età di 84 anni

Ide Manici

I nostri parenti

Sono partiti per l'Altra Vita: Maria Cecilia, sorella di **Daniel Tamborini** e Carmen, sorella di **João Manoel Motta**, foc.ni del Centro dell'Opera; Metella, mamma di **Roberto Catalano**, foc.no del Consiglio generale; la mamma di **Michél Sabatiè**, foc.na al c.zona Mariapoli Vita (Belgio); Juana, mamma di **Mariano Gonzales**, foc.no Mariapoli Pace (Filippine); Ernestina, mamma di **M. Conceição (Gaud) Marques**, foc.na in Portogallo e di **Carlos**, foc.no sp. in Brasile; Carmen, mamma di **Alicia (Amata) Fernandez**, resp. di foc. a Salta (Córdoba); Wim, marito di **Nellie**, vol.ia a Eindhoven, e papà di **Martin Oorthuizen**, foc.no, e di **Marja, Paul, Peter e Monica** vol.i e vol.ie; la mamma di **Marcos Vorobey**, foc.no a Buenos Aires; Emilia Maria, mamma di **Perla Silveira**, foc.na a Loppiano.

sommario

- 2** Pensiero di Chiara «**LA COSA PIÙ BELLA**»
- 4** **Esclusivo. La «nuova» Africa.** 1° Incontro panafricano alla Mariapoli Piero in Kenya. 9ª Scuola di inculturazione
- 8** **Dieci giorni intensi per la Francia.** «Aperti al futuro»
- 10** «**Insieme per l'Europa**» al Kirchentag ecumenico. L'intervista a Emmaus
- 13** **Scuola ecumenica sull'Ortodossia a Istanbul.** Realizzato un desiderio di Chiara. Messaggio di Bartolomeo I
- 15** **Foco «in libreria».** Novità editoriali
- 16** **Alla conclusione di un anno: «Sacerdoti oggi»**
- 18** **Settimana Mondo Unito.** Una sfida raccolta
- 19** Inaugurato a Trelew il focolare più a sud del mondo
- 20** **Per Chiara.** Alla «Cattolica» di Piacenza. A Foligno «Due mistiche per il III Millennio». Il grazie dell'Abruzzo
- 23** **Premi a Living City e New City Filippine**

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

24 **Mariapoli Celeste.** Josée Kilunga. Godfrey Makokha. Aníbal Isola. Antoinette Bayemi Ngo Nsegue. Lorian Cartei. Joseph Agie. Magda Gatti. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso il 30 giugno 2010. Il n. 5/2010 è stato consegnato alle poste il 12 giugno. *In copertina:* Incontro panafricano (foto Paola Santostefano).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 6/2010 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467